

In un recente passato abbiamo avuto un aspro confronto con un esimio rappresentante della Lega Tumori della Toscana, il Dottor Franco Nobile. Questi, a "proprie" spese, si è recato nei Balcani e, in tempi non sospetti, ha redatto un libro le cui conclusioni si potevano riassumere in queste sue affermazioni: i militari si sono ammalati perché bevono e fumano troppo, le sigarette che fumano sono di marca marlboro che, come è noto, provocano il cancro. Le leucemie provocate da uranio impoverito non hanno fondamento scientifico ed i famigliari dei deceduti sono mossi da interessi economici nell'affermare il contrario". Questa posizione assunta da Nobile, costrinse il Prof. Francesco Schittulli (Presidente nazionale della Lega Tumori) a prendere le distanze dal Dottor Nobile con una lettera del 22 settembre 2005."

Domenico Leggiero

**Alla Senatrice Lidia MENAPACE**  
Presidente Commissione Inchiesta Uranio Impoverito

**Al Senatore Giorgio COSTA**  
Vice Presidente Commissione Inchiesta Uranio Impoverito

**All'Onorevole Nichi Vendola**  
Governatore Regione Puglia

## **Appello**

All'indomani della mia partecipazione come Presidente della LILT di Lecce all'incontro pubblico tenutosi a Martano (Lecce) il 23/2 u.s. sulla questione "Uranio impoverito", mi corre l'obbligo civile, etico e professionale di rivolgere formale appello. Ciò al fine di far pervenire e non disperdere quanto, in quella sede, ascoltato e discusso con i tanti presenti – i relatori salentini invitati e rappresentanti il mondo militare, politico e istituzionale insieme alle testimonianze delle persone impegnate nelle missioni in Bosnia e nel Kosovo o ai racconti dei familiari di giovani nel frattempo deceduti per cancro.

La drammaticità delle storie, le vicissitudini della malattia, le difficoltà di chi ancora vive ma è sottoposto al logorio delle cure hanno mostrato una coraltà di sofferenze cui si aggiungono senso di smarrimento, sfiducia, emarginazione sino al diffuso timore di abbandono – se non addirittura di velata ostilità - da parte delle Istituzioni.

Dalla regione Puglia sono partiti numerosi militari. Statisticamente parlando, un numero significativo di questi giovani si è ammalato sino anche a morire.

Il ruolo della LILT che, da sempre, investe energie umane e scientifiche nella lotta al cancro ponendo come arma centrale per il raggiungimento dei suoi obiettivi la PREVENZIONE, non può non accogliere e sostenere la richiesta d'aiuto dei tanti che si sono imbattuti nella patologia tumorale. A nome di questi e a nome della collettività tutta, si fa quindi appello a che la Commissione Ministeriale d'Inchiesta elegga a proprio metodo di lavoro rigerosità scientifica per far luce con sollecitudine di tempi e imparzialità di giudizio, sulla questione in oggetto. Il bisogno di sapere fa discendere il diritto ad esigere studi scientificamente fondati per condividere dati e risultati eticamente conseguiti. Lo si deve ai tanti militari ammalati, a quelli che temono di ammalarsi (molti afferiscono ai nostri ambulatori con richieste compulsive di screening che segnalano la loro angoscia esistenziale) e a quelli che andandosene per sempre hanno lasciato una drammatica eredità.

Chiedo pertanto che la Commissione – e quindi lo Stato, per suo tramite - sia attore attivo per dirimere dubbi e rispondere con scienza e coscienza.

**Dr. Giuseppe Serravezza**  
*Presidente Lega Tumori di Lecce*